

**Relazione di sintesi della riunione sui Piani di Gestione ed il Regolamento sui Controlli tenutasi a Roma il 30 Novembre 2010**

Presenti: vedi lista allegata.

Assenti giustificati: Empa, Penelope Aktea, Amministrazione Slovena, Adriana Celestini, On

Fraga Estevez, On. Guido Milana e Oriol Ribalta

Presidente di seduta: sig. Mourad Kahoul

Segretariato: sig.ra Erika Monnati

1. Il Sig. Buonfiglio in qualità di Vicepresidente dà inizio ai lavori giustificando l'assenza del Presidente Kahoul che, a causa di uno sciopero in Francia, è rimasto bloccato in aeroporto ed arriverà con un leggero ritardo. Una volta approvato l'ordine del giorno il Sig. Buonfiglio ricorda che nel corso dell'anno il CCR MED ha già formulato quattro pareri e che lo scopo di tale gruppo è quello di lanciare un dibattito ed una discussione sui risultati della sessione annuale dell'ICCAT, terminata da poco, e sulla Conferenza sulla riforma della PCP organizzata dalla DG MARE, tenutasi il 16 novembre, che ha chiuso ufficialmente il periodo di consultazione prima che la Commissione inizi a formulare la proposta di un nuovo regolamento che verrà poi presentato in giugno 2011.
2. Nella Conferenza del 16 novembre, la Commissione europea non ha affrontato gli argomenti sugli orientamenti che intende tradurre in proposte. Nel corso della riunione sono stati presentati diversi scenari di ogni Stato Membro: la sperimentazione dell'attività di acquacultura mista a pescaturismo in Ungheria, l'utilizzo delle quote individuali trasferibili in Danimarca, e per il bacino Mediterraneo, l'istituzione di un'area marina protetta nelle isole Cicladi. In tutte le presentazioni si descrive un possibile scenario futuro per il settore della pesca europea. Purtroppo, oggi, non è presente un rappresentante della Commissione europea per parlare di queste soluzioni, ma l'istituzione di aree marine protette è una pratica diffusa in tutti gli Stati, ad eccezione della Slovenia, per lo più a causa della fascia costiera limitata, e di Cipro. Secondo il Sig. Buonfiglio la Conferenza tenutasi il 16 novembre è stata deludente e bisognerà aspettare l'estate 2011 per comprendere appieno come si ripercuoterà la riforma della PCP nel bacino del Mediterraneo. Il Presidente di Pepma, il Sig. Buontoukos interviene riguardo alla presentazione delle Cicladi esprimendo alcune perplessità. La Grecia possiede una normazione nazionale cospicua e una estesa riserva alieutica. Il Presidente di Pepma continua asserendo che in molti golfi sono vietate le attività di pesca a strascico, e alle circuizioni, però dato che il nostro

obiettivo è la tutela dell'ambiente marino e del settore ittico bisogna essere in grado di motivare e giustificare l'istituzione di eventuali aree marine protette.

Il Sig. Gil de Bernabè suggerisce di richiedere, per conto del CCR MED, alla Commissione europea l'elenco dei nominativi di chi ha fatto la presentazione nel corso della Conferenza, e laddove possibile, di avere la traduzione dei vari documenti per tutti gli Stati membri, al fine di arrivare preparati agli incontri e intervenire in modo più efficace.

3. Riguardo ai piani di gestione viene data la parola al Sig. Barron per la presentazione della situazione dei piani di gestione in Francia. La Francia ha elaborato un unico piano di gestione, con la collaborazione dell'ente di ricerca IFREMER e con altri ricercatori scientifici, che comprende vari settori e tipologie di motopescherecci. Per la prima volta è stato possibile avere delle mappe specifiche e fare un'indagine compilativa estesa, schedando tutte le specie con l'ausilio di un diagramma di sfruttamento. Tutte le specie ittiche sono state trasformate in schede ed è stato possibile stimare la composizione delle catture e dell'impatto sulla specie in esame delle politiche di pesca. Per alcune specie, come il merluzzo, sarebbe necessario uno sforzo globale integrato a livello comunitario. La seconda parte del piano è di tipo cartografico che sintetizza i dati esistenti sulle attività e le zone protette, con, per la prima volta, una cartografia completa di tutte le coste francesi e corse. La terza parte riguarda l'inquadramento normativo delle maglie, zone e permessi speciali di pesca. La normativa si distingue a seconda delle specie che si intendono catturare pur garantendo il principio della polivalenza, e riguarderà, inoltre, le reti a circuizione e la pesca con i "ganguì", che ha delle reti da 20 mm, in deroga sia per le maglie che per le zone di pesca, così come stabilito nel Regolamento Mediterraneo. Sono previste anche delle deroghe per le draghe da conchiglie e le piccole draghe da 1,25 m utilizzate nelle lagune. Per l'attuazione concreta, allo stato attuale, è stata effettuata solo una prima analisi della Commissione europea che aveva richiesto chiarimenti su alcuni dati scientifici, per i quali Ifremer fornirà i dettagli ma la Francia ha deciso comunque di applicare questo piano di gestione a partire dal 2011 con l'installazione di sistemi VMS che consentiranno di fornire dati precisi sulla localizzazione dei motopescherecci e sulla loro attività di pesca. Dopo la presentazione vi sono state diverse richieste di chiarimenti sulla pesca con il "ganguì", attività di pesca tradizionale lungo i litorali della Provenza e del Languedoc. Il Sig. Ferretti chiede se sono previste delle deroghe relative alle maglie o alla distanza dalla costa. Il Sig. Barron risponde che verranno chieste alcune deroghe per i pescherecci ma non per le maglie, la cui unica differenza sarà il diametro (4 mm). Infine, la Francia vorrebbe richiedere un'ulteriore deroga per la pesca del bianchetto e del cicerello.
4. Non essendoci più domande né interventi la parola viene data alla Sig.ra Encarnacion Benito del Ministero spagnolo per presentare il piano di gestione spagnolo. La Spagna, seguendo la linea della politica comune della pesca e dei vari organismi internazionali, si pone l'obiettivo di perseguire la sostenibilità delle risorse e dell'ambiente e nel contempo tutelare un settore strategico e tradizionale. La Spagna ha un piano di gestione dal 2006, che è stato rinnovato attraverso due decreti ministeriali, l'ultimo in ordine di tempo il ARM 143/2010 stabilisce un Piano Integrale di Gestione per la conservazione delle risorse alieutiche nel Mediterraneo. Quest'ultimo si estende anche agli attrezzi minori, coprendo così tutta la flotta del Mediterraneo e continua con le misure di conservazione e recupero antecedenti: zone e divieti di pesca con le reti a circuizione da traino e dei palangari di superficie, riduzione del 10% dell'attività di pesca globale alla scadenza del Piano (2012), istituzione di misure tecniche, limiti di cattura, protezione delle zone di allevamento e riproduzione.. I risultati del piano di Gestione indicano



che si è fatto un grande sforzo di ridimensionamento della flotta rispetto ai livelli anteriori dell'entrata in vigore del Piano. Allo stesso modo, si sta rivedendo la normativa del settore rispetto ad ogni attività di pesca in modo da adattarla al Regolamento CE 1967/2006 che resta comunque prevalente rispetto alle misure nazionali, laddove quest'ultima non sia allo stesso modo restrittiva. Si fa riferimento anche ai piani specifici di gestione per determinate imbarcazioni e attività di pesca così come all'importanza delle sette riserve Marine di Interesse Alietico attualmente esistenti nel Mediterraneo. La Spagna, così come la Francia, ha presentato il piano nel 2007 e la Commissione Europea ha richiesto maggiori dati scientifici e socio-economici, per cui si sta lavorando insieme all' Istituto Spagnolo di Oceanografia (IEO) per darne una giustificazione. Anche la Spagna ha presentato deroghe per la pesca a strascico entro 0,7 e 1,5 miglia, ma si è ancora in attesa di un parere da parte della Commissione europea. Il Sig. Esgleas Pares si domanda il motivo per cui si prenda spunto sempre dal bacino Atlantico del nord anche quando si tratta di formulare proposte legislative da applicare nel Mediterraneo, e, a supporto di ciò, fa presente che in Catalogna 70/80 metri di profondità si trovano già molto vicino alla costa e che quindi è difficile rispettare le distanze minime dalla costa, così come previsto dal Regolamento Mediterraneo. Egli ribadisce come la Spagna per la specificità delle sue coste avrebbe diritto a presentare un gran numero di deroghe., Alla domanda della Sig.ra Papadopoulou sull'utilizzo o meno delle deroghe da parte della Spagna allo stato attuale la rappresentante spagnola segnala che finché non arriverà una risposta dalla CE si deve applicare ciò che è stabilito nel Regolamento CE. Il Sig. Ferretti chiede se ci sono deroghe relative alla maglia o alla cattura del bianchetto, ma non conoscendo in dettaglio i piani di gestione presentati da alcune delle Comunità Autonome relative alle proprie acque interne la Sig.ra Benito non offre una risposta univoca. Il Sig. Buontoukos chiede se esiste una distanza minima dalla costa a livello nazionale. La Spagna risponde che si applica la normativa comunitaria relativa alle distanze e al fondale minimo: è di 3 miglia dalla costa e 50 metri di profondità per la pesca a strascico (inoltre la normativa nazionale è ancor più restrittiva perché proibisce pescare in fondali inferiori ai 50 metri indipendentemente dalla distanza dalla costa). Il Sig. Gallart ribadisce che, comunque a prescindere dalle deroghe, i servizi di ispezione e controllo in Spagna sono molto severi e anche se molte imbarcazioni hanno grosse difficoltà si sta cercando di applicare le norme europee. Il Sig. Dopico interviene dicendo che la Commissione, riguardo alla richiesta di aumentare a 4 mm il diametro del filo della maglia, sta chiedendo ulteriori informazioni scientifiche prima di accogliere la proposta che sembra essere un giusto compromesso rispetto al cambio della maglia che invece comporterebbe grossi investimenti nel settore senza essere sicuri dei risultati.

5. Non essendoci altri interventi l'amministrazione greca inizia la presentazione sulla situazione dei piani di Gestione in Grecia. La Grecia ha presentato due piani di Gestione, uno riguarda le reti a circuizione e la richiesta di deroga delle relative norme del Regolamento CE 1967/2006 che le riguardano, sulla distanza minima e la profondità dalla costa (art.13), che però non è stata accolta. In Grecia l'utilizzo di questo tipo di attrezzo è molto diffuso, circa 290 pescherecci con un numero di sbarchi compreso tra 30 mila e 50 mila tonnellate. Dal punto di vista ambientale non costituisce un forte impatto dato che non pesca sui fondali. L'altro piano di gestione riguarda l'attrezzo sciabica che viene tirato da una sciabica ed il suo utilizzo in deroga per quanto riguarda la distanza minima e/o la profondità dalla costa (art. 13) e la dimensione minima della maglia (art. 9). Per quanto riguarda quest'ultimo piano, la Commissione Europea ha fatto delle osservazioni concrete sulle sue mancanze, le quali sono state presentate sottolineando soprattutto il divieto di deviazione dalla maglia minima della rete prevista



dall'articolo 9 del Regolamento e la supervisione e valutazione delle quantità pescate con l'attrezzo sopramenzionato. e.

6. Per quanto riguarda la presentazione del piano di gestione italiano il Sig. De Martino specifica che l'Italia ha varato un piano di gestione per le reti a strascico finalizzato alla progressiva riduzione dello sforzo di pesca. Il piano è stato disposto con decreto del Direttore Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura. Allo stesso tempo, l'impegno è stato rivolto alla formulazione dei piani di gestione relativi alla circuizione ed alle draghe idrauliche al fine di richiedere le deroghe consentite dal Regolamento (CE) n. 1967/2006. Il previsto parere del Comitato tecnico-scientifico è stato formulato in occasione della recente riunione di novembre ed, in attesa di una risposta della Commissione europea, l'Amministrazione sta già valutando i dettami scientifici per decidere gli aggiustamenti necessari ai piani di gestione. Sono state richieste alcune deroghe alla pesca del bianchetto che fa parte della storia e della cultura di numerose comunità locali di pescatori, conformemente alle norme regolamentari, ed intende favorire la razionalizzazione e riduzione dello sforzo di pesca esercitato sulla specie oggetto di esame, in modo da garantire il conseguimento di una adeguata sostenibilità non solo biologica, ma anche sociale ed economica di tali attività di pesca e in linea con l'obiettivo della Commissione Europea di tutelare la pesca artigianale, la tradizione, la pesca selettiva e la valorizzazione dei prodotti tipici locali. L'attività di pesca del novellame di sardina (bianchetto) è svolta tradizionalmente sotto costa da operatori della piccola pesca artigianale mediante l'uso di sciabiche e reti da circuizione senza chiusura. L'Amministrazione italiana ha richiesto una deroga alla distanza dalla costa delle sciabiche a condizione che la pesca in questione sia altamente selettiva e abbia un effetto marginale sull'ambiente marino. La pesca del novellame di sardina assume particolare rilievo nelle marinerie in cui viene praticata, in quanto consente alle piccole imbarcazioni di realizzare, nei mesi invernali, notevoli introiti, rappresentando una significativa fonte di integrazione del reddito per molte comunità costiere e, dunque, assume rilevanza sotto l'aspetto socioeconomico e occupazionale, come in Liguria ed in Calabria. L'accesso alla pesca del bianchetto sarà concessa esclusivamente alle imbarcazioni autorizzate che utilizzano sciabica o circuizione senza chiusura, inoltre, sarà richiesta la compilazione di un registro su cui annotare le catture giornaliere che verrà consegnato alle autorità competenti. Tale registro conterrà, oltre alle catture giornaliere di bianchetto, la data, l'area di pesca ed eventuali catture relative ad altre specie. Per gli stessi motivi è stata prevista una deroga anche per la pesca del rossetto, che costituisce un'importante risorsa della pesca artigianale italiana. Come per il rossetto, gli obiettivi sono quelli di mantenerne la pesca su piccola scala e la successiva adozione di adeguate misure di gestione per garantire e mantenere il commercio di tale tipo di pesca, e in caso di sofferenza dello stock prevedere misure di recupero. Tra le altre deroghe richieste dall'Amministrazione italiana figurano quelle sulle modalità d'impiego delle draghe idrauliche e dei rastrelli da natante, soprattutto per la pesca delle vongole.
7. Alla fine della presentazione viene lasciato spazio alle domande dei partecipanti all'intervenuto e infine la parola viene passata al Sig. Gil de Bernabè per una presentazione sul Regolamento che istituisce un regime di controllo comunitario. Nel dicembre 2008 è stato anticipato che nella riforma della PCP si sarebbe presentata la proposta di un Regolamento sui controlli per assicurare il rispetto delle norme della PCP. Questa proposta, secondo la Commissione, avrebbe significato una semplificazione delle norme giuridiche e un'armonizzazione dei procedimenti con il vantaggio di costituire un unico regolamento. Nel novembre 2009 è stato approvato il Regolamento sui controlli (Reg. CE n.1224/2009). Le Associazioni hanno espresso la loro



contrarietà e preoccupazione in particolare per l'art. 119 nel cui normato è previsto che la Commissione è assistita da due comitati: 1) comitato per la pesca e acquacoltura che ha potere decisorio sul regolamento di controllo; 2) comitato di gestione che adotta provvedimenti che verranno validati dall'amministrazione. Nonostante i rappresentanti del settore abbiano la possibilità di partecipare al CCPA, sembra che i loro pareri non vengano presi molto in considerazione, e riguardo al secondo comitato pare non sia possibile effettuare una valutazione sul suo funzionamento. Inoltre, l'art. 124 sancisce che il Regolamento sui controlli è entrato in vigore a partire dal primo gennaio 2010, nonostante per alcuni articoli si rimandi invece alla data dell'entrata in vigore delle relative norme di applicazione, creando quindi uno sfasamento a livello temporale. Da un punto di vista più generale l'articolato dei regolamenti succitati risulta disomogeneo, articolato, complesso e difficile da applicare.

8. Concluso il suo intervento, il Sig. Gil de Bernabè, passa la parola all'Avvocato Cannizzaro di Federcoopescpa per presentare i motivi che sono stati oggetto di ricorso su alcune disposizioni del Regolamento sui controlli. Secondo l'avvocato alcune disposizioni attuative del regolamento possono essere tranquillamente impugnate visto che è soggetto al procedimento previsto dal Trattato di Lisbona. Tra i motivi di ricorso l'avvocato elenca l'invalidità dei seguenti articoli:

a) art. 9 in cui si prevede un doppio sistema di controllo: satellitare e ad identificazione automatica. Trattandosi di due diversi sistemi di controllo aventi la medesima funzione si viola il principio di adeguatezza delle misure.

b) artt. 15 e 17 che sanciscono l'obbligo a carico dei pescherecci di lunghezza pari o superiore a 12 metri di trasmettere con cadenza giornaliera determinate informazioni, e comunque prima dell'ingresso in porto o addirittura quattro ore prima dell'ingresso in porto. Tale obbligo appare irragionevole, sproporzionato e di impossibile adempimento. Soprattutto per pescherecci impegnati nelle attività di piccola pesca, in zone di pesca poste a distanza di poche ore di navigazione dai porti, tale obbligo risulta di impossibile adempimento a meno di non bloccare il peschereccio fuori dal porto in attesa del decorso dei termini.

c) L'invalidità dell'intero regime di sorveglianza e delle ispezioni, che prevede un obbligo incondizionato a tollerare l'accesso a locali della nave, a files e documenti elettronici da parte di funzionari che operano anche senza un mandato dell'autorità giudiziaria.

d) art. 73 che stabilisce la libertà per gli Stati di porre a carico degli operatori della pesca gli oneri finanziari del regime di sorveglianza.

e) art. 92 che prevede un sistema di trasferimento della responsabilità per eventuali infrazioni che, commesse da chiunque, finiscono per gravare sul proprietario del peschereccio o l'armatore.

f) art. 103 in cui si prevede che la mancata ottemperanza di uno Stato ai propri obblighi in virtù del Regolamento (CE) 1224/2009 possa comportare la sospensione dell'aiuto finanziario. Tale provvedimento sembra del tutto ingiusto dato che i singoli che ne hanno diritto verranno a trovarsi penalizzati per un comportamento che non hanno posto in essere.

Il Consiglio europeo e la Commissione europea sostengono che il Regolamento comunitario, seppur adottato prima dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, è da considerare a tutti gli effetti un atto legislativo, ma se le argomentazioni del ricorso venissero accettate sarebbe il primo caso in cui un singolo faccia ricorso contro un regolamento generale. La risposta si avrà probabilmente verso la primavera 2011.

9. Il Dott. Sacchi inizia la presentazione sullo stato stock delle risorse alieutiche nel Mediterraneo sulla base dell'ultimo rapporto scientifico della CGPM *"New information concerning fish stock in*



*the Mediterranean*". I dati scientifici sulle risorse alieutiche stanno aumentando grazie agli studi della CGPM e dello STECF e ai progetti regionali della FAO come CopemedII, Adriamed e MedSudMed, anche se ci sono ancora molte specie ed aree geografiche non ancora totalmente monitorate. Secondo i dati elaborati dallo studio della CGPM del 2009, che ha valutato circa il 91 % delle risorse esaminate, il 68% di queste sono sovrasfruttate ed il 23% pienamente sfruttate, anche se i dati migliorano leggermente per le piccole specie pelagiche. Gran parte della pesca demersale riguarda i giovanili che non riescono a raggiungere l'età per la prima riproduzione. Per ridurre questo tipo di mortalità c'è bisogno di realizzare piani di gestione annuali o pluriennali e di creare delle aree marine protette per preservare i riproduttori e mantenere la catena alimentare. La riduzione della mortalità dei riproduttori garantirebbe anche la sostenibilità economica della pesca a strascico nel lungo periodo. Con l'ausilio dei progetti pilota si potrebbe anche definire l'efficacia della maglia quadrata rispetto a quella a losanga. E' di fondamentale importanza garantire il rispetto dei limiti biologici delle specie demersali per limitare il sovrasfruttamento degli stock. A tal riguardo il Presidente Kahoul puntualizza che per alcune specie che hanno le proprie zone di riproduzione situate tra uno o più Stati comunitari si pone la necessità di predisporre un regolamento europeo per garantirne la tutela. Il Dott. Sacchi ribadisce che per un biologo l'obiettivo principale è evitare l'eccessivo sfruttamento dei giovanili e degli adulti e che per valutare l'efficacia delle misure previste nei piani di gestione ha bisogno di fare studi sperimentali visto che ci sono specificità nelle modalità di pesca e dell'utilizzo degli attrezzi da pesca differenti tra Paese e Paese. Il Sig. Manuel Liberti aggiunge che tra i fattori di criticità per le specie alieutiche sono da includere anche quelli derivanti dalla pressione antropica e non focalizzarsi solo sull'attività di pesca. Il Sig. Buonfiglio ribadisce che gli studi effettuati non prendono in considerazione molti degli stock presenti nel Mediterraneo, anche se è innegabile che vi siano segnali di stock in sofferenza, ma che è importante concentrarsi sulle misure da intraprendere per la ricostituzione degli stessi. Per alcune specie potrebbe essere pericoloso concentrarsi solo sulle taglie grandi, soprattutto quando questi sono riproduttori e l'utilizzo della maglia più grande potrebbe essere una soluzione. Ad esempio, nell'Alto Adriatico con l'utilizzo della maglia più grande c'è stata una diminuzione nel numero di esemplari pescati ma il rapporto peso-valore è stato pari al triplo. L'impatto degli attuali piani di gestione sarà chiaro solo tra due o tre anni, così come ha ammesso anche l'UE. Ma il dato significativo è che almeno si parla di specie tipiche del Mediterraneo e non si generalizza quanto sta avvenendo in altre realtà. Il Sig. Pages aggiunge che un comportamento auspicabile da parte dell'UE potrebbe essere quello di premiare i comportamenti meritevoli per evitare che si diffondano comportamenti ai limiti della legalità. Il Presidente ribadisce che bisogna contribuire a creare un clima di collaborazione che miri a smorzare i conflitti anche con gli armatori e valorizzi le specificità di ogni tipologia di pesca che si fonda su tradizioni antiche. La varietà nei tipi di pesca e negli attrezzi è alla base della ricchezza del Mediterraneo e quanto è emerso nella riunione ha contribuito a fare chiarezza su quanto avviene in ogni Paese. Il Presidente, quindi ringrazia i partecipanti, per la ricchezza dei contributi presentati, ringrazia gli interpreti e il Segretariato e dà loro appuntamento all'indomani per la riunione del Comitato Esecutivo. La riunione quindi termina alle ore 17.30.

\*\*\*

